

Gazzetta del Sud 3 Agosto 2013

Estradato l'irlandese in affari con le 'ndrine

REGGIO CALABRIA. È già in carcere in Italia Henry James Fitzsimons, il terrorista irlandese accusato di essere in affari con le 'ndrine della Locride, le famiglie Morabito di Africo e Aquino di Marina di Gioiosa Ionica. Ieri mattina è stato estradato in Italia per affrontare le accuse che sostiene dallo scorso marzo la Direzione distrettuale antimafia di Reggio che lo etichetta come uno dei "colletti bianchi" al servizio delle cosche. Un potentissimo manager specializzato nel riciclaggio del denaro sporco.

Henry James Fitzsimons è arrivato all'aeroporto di Fiumicino dove ad attenderlo c'erano gli uomini della Guardia di Finanza di Reggio per notificargli l'ordinanza di custodia cautelare per l'operazione "Metropolis", la retata che ha incastrato venti persone che operavano all'ombra della 'ndrangheta per realizzare business milionari e culminata con il sequestro di beni per 450 milioni di euro. Fiumi di «denaro sporco» che la holding mafiosa riciclava realizzando villaggi turistici e complessi residenziali con affaccio sul mare Jonio, tra Brancaleone, Galati Marina, Ferruzzano e Marina di Gioiosa Ionica, per ospitare turisti inglesi e spagnoli.

Irlandese di 64 anni, Henry James Fitzsimons era detenuto in Senegal per la misura cautelare emessa nei suoi confronti dalla magistratura reggina. Secondo l'accusa avrebbe effettuato investimenti in Italia nel settore immobiliare turistico-residenziale fungendo da trait d'union tra la 'ndrangheta e l'Irlanda per le attività di riciclaggio. Fitzsimons vanta un passato nell'Ira (il fronte di liberazione dell'Irlanda), una condanna a 8 anni in Gran Bretagna per un attentato dinamitardo contro la polizia, fino a diventare il cassiere dell'organizzazione terroristica.

Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Reggio, Massimo Minniti, si legge: «E inconfutabile che il Fitzsimons possieda una stupefacente quantità di denaro, tale da potersi permettere, anche tramite il suo socio Velardo, di acquistare svariate centinaia di terreni edificabili, ville appartamenti, tutti in riva al mare ed in località turistiche sia in Italia che in tutta Europa. di valutare la possibilità di un acquisto di un albergo a Venezia. di una industria di ceramiche a Roma, di aerei da passeggeri per avviare una linea aerea, quadri d'autore. La singolarità di tali trattazioni economiche, condotte in Italia dal Velardo poiché il Fitzsimons non parla italiano, è che nel corso delle stesse il Velardo non si pone mai il problema di quanto costano i beni da acquistare, come se disponesse di una quantità di denaro illimitata.

Illuminante è stato inoltre il profilo tracciato, in conferenza stampa il giorno dell'operazione "Metropolis", dal procuratore aggiunto della Dda di Reggio, Nicola Gratteri: «Con "Metropolis" abbiamo avuto la conferma che la 'ndrangheta

conferma le sue capacità criminogene ben oltre il territorio calabrese, anche se il nucleo originale rimane sempre la struttura localistica. In queste attività di riciclaggio l'indagine ha permesso l'individuazione di un cittadino irlandese. Henry James Fitzsimons. un autentico manager delegato dall'Ira a ridare i proventi dell'organizzazione terroristica e ricapitalizzare le risorse finanziarie del movimento».

Fitzsimons aveva avviato contatti e infittito rapporti per investire una parte delle risorse dell'Ira in attività turistico-alberghiere in Spagna e Portogallo. In Calabria era giunto attraverso la mediazione di Antonio Velardo per poi definire strategie e business con gli emissari delle cosche Morabito e Aquino.

È stato anche in Calabria Fitzsimons, seppure per soggiorni di un week-end. Ed infatti la sua presenza nella Locride non è sfuggita agli investigatori delle Fiamme Gialle che hanno annotato in un'informativa di servizio: «È apparso sempre evidente il rapporto di subordinazione sia dei promotori anglosassoni sia del Velardo che si rivolgevano al Fitzsimons sempre con toni ossequiosi e con reverenza. Il Fitzsimons giungeva a Brancaleone sempre di sera e aveva subito un incontro con il Velardo, il quale lo relazionava sull'andamento delle vendite. I colloqui avvenivano in lingua inglese».

Francesco Tiziano

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS